



dettagli costruttivi delle grandi macchine da stampa disposto perimetralmente all'impianto scenico

Note di scenografia

La molteplicità pressochè unica delle situazioni da rappresentare ed ambientare ed il modo di porle al pubblico in un continuo e sistematico cambiamento di visione costituiscono il tema centrale della immagine formale di questo spettacolo e del conseguente lavoro dello scenografo.

Anche l'uso contemporaneo di materiali scenici progettati, disegnati e realizzati ex novo per la bisogna uniti in stretta concomitanza con quelli invece di recupero cioè di testimonianze concrete di tempi passati era un'altro aspetto che richiedeva la massima attenzione, e questo anche sul piano stilistico.

L'obbiettivo da raggiungere infatti era la plausibilità di quello che veniva rappresentato e proposto, sarebbe stato impossibile, ad esempio, narrare efficacemente degli orrori della guerra e di tutte le menzogne opportunistiche propagate dai mezzi di comunicazione, se ciò che mettevamo sotto gli occhi dello spettatore non fosse stato convincente, e coerente. in quella dicotomia fra il nuovo e l'esistente dei materiali di scena,

Questa pluralità di segni è stata risolta oltre al rigoroso lavoro di assemblaggio formale, soprattutto da alcune scelte di fondo della regia cioè il ritmo generale dello spettacolo nelle sue accelerazioni e rallentamenti continui, i ritmi specifici degli accadimenti, la sovrapposizione di più sensazioni trasmesse dai tipi di recitazione diverse sviluppate in contemporanea in scene diverse, hanno creato questo calderone infernale e definitivo per l'umanità, un'astrazione fantastica nella visione del tutto che paradossalmente portava ad una tutta sua plausibilità.

La molteplicità poi delle direzioni spaziali dello spostamento delle scene: avanti e indietro sulla destra e la sinistra uniti al sinistra destra e destra sinistra sui lati e sul fondo, il permanente suddividere oppure unificare gli spazi in scene diverse fra loro, il serpeggiare quasi come insetti fastidiosi dei carrelli nella navata principale in mezzo al pubblico, l'incedere solenne di alcuni

cortei, l'incombere acustico e di consistenza delle macchine da stampa, la verità concreta ed assoluta dei mezzi ferroviari giustificava in ogni situazione una sensazione di veridicità molto diretta, spinta verso il pubblico in modo direi immediato, quasi brutale e credo fosse proprio ciò che serviva per mettere in scena Kraus ed i temi da lui trattati.

E poi anche se era inconcepibile pensare ad esempio ad una trincea o ad un ospedale psichiatrico posti sul pianale di un vagone, oppure la vista della "passerella" sul cornicione a 8 metri di altezza di un giornalista seduto ad un tavolino in movimento con tanto di macchina da scrivere ebbene, la convenzione che assegna ed ha sempre assegnato a qualsiasi piano sopraelevato la possibilità di raccontare una storia, finiva per allontanare nel nostro caso ogni dubbio sulla sostanza di quello che veniva posto.

Come dire che in uno spettacolo che conteneva di tutto fuorché il rispetto acritico delle convenzioni teatrali con la conseguente retorica, la sua essenza fosse invece costituita da ciò che l'umanità è abituata a vedere in teatro e ad accettare da sempre, con l'aggiunta in questo caso, consentitemi, del miracolo quantitativo e qualitativo della "moltiplicazione dei pani e dei pesci".

Min.4

L'ESPRESSO
ESCLUSIVO